

La federazione unitaria lancia una vertenza per cambiare le basi produttive della regione: ma è attrezzata per farlo?

# Da sindacato solo di «denuncia» a sindacato che vuole cambiare

Un convegno al Midas Palace - Le critiche all'organizzazione e alle strutture del movimento - «Siamo sempre stati, e siamo, all'altezza delle proposte che elaboriamo?» - Perché bisogna puntare su nuovi investimenti

L'idea del Lazio proposta dal sindacato è decisa. Salvare le aziende in crisi, difendere i posti di lavoro, mettere in moto un processo di sviluppo industriale, non è cosa da poco. Significa fare i conti con i ritardi che pure nel movimento sindacale ci sono stati, significa scontrarsi con un'opposizione padronale che pensa solo al miglior profitto, significa, infine, superare quegli ostacoli burocratici che ci sono ancora nel governo locale. Ma i lavoratori hanno capito che cambiare non è facile, anzi. La posta in gioco è troppo grossa per poter abbandonare il campo. Ecco, di questo, anche con accenti a volte molto auto-critici — si è discusso nel convegno sullo sviluppo del Lazio, in un salone del Midas Palace Hotel. C'erano i lavoratori delle fabbriche in crisi, i dirigenti sindacali, gli operai che da mesi non lavorano più. Per ore si è parlato della proposta del sindacato, ma anche della capacità del movimento di saperla gestire, di portarla fino in fondo, delle carenze e delle difficoltà in cui si dibatte il movimento, anche nella nostra regione.

È stato un dibattito molto aperto, senza pregiudizi. «La vertenza va bene — dice Minelli, di Fomezia — va

bene come sono andate le vertenze che abbiamo proposto. Qui il nodo però è se noi, oggi, siamo capaci di lottare su, se il nostro movimento è all'altezza delle richieste che si fanno. Dobbiamo smetterla di fare i «giornalisti», sempre a denunciare, a dire che le cose non vanno. Adesso dobbiamo dire, chiaro e tondo, cosa vogliamo, cosa proponiamo azienda per azienda». E vengono fuori tutti i limiti dell'organizzazione, l'impegno spesso molto grosso, troppo. «Ma ci siamo resi conto — dice un altro operai — che troppe volte la lotta in fabbrica è solo aziendaleistica, che gli operai si muovono solo se si tratta di soldi o di difesa del loro posto di lavoro». La proposta, a un certo punto, rischia di passare in secondo piano, sembra che il tema dell'incontro non sia più lo sviluppo della regio-

ne, ma come si attrezza il sindacato a vivere in mezzo ai lavoratori. «Dobbiamo dirlo con chiarezza — fa un lavoratore di Pomezia — non siamo riusciti a controllare come volevamo, e come si doveva fare, il flusso di soldi della Cassa del Mezzogiorno. E così alla fine gli imprenditori senza scrupoli hanno fatto il comodo loro, hanno «mangiato» e poi se ne sono andati». Ma l'accento viene posto anche sulle leggi, in questa integrazione — dice uno — spesso non fa che aumentare i profitti del padrone. Non è ora di cambiarla?». «E la 675 — aggiunge un altro — è un bel guaio in modo che non diventino un'altra Cassa del Mezzogiorno, se no la riconversione diventa solo una bella parola».

## Che cosa vuol dire?

In questi articoli compaiono alcuni termini che non tutti ricordano o conoscono il significato. Ecco un piccolo dizionario.

**LEASING** — Vuol dire dare in affitto. Con il sistema del leasing, sempre usato nel nostro sistema economico, si danno in affitto intere fabbriche, impianti, strutture produttive e di servizio.

**CONSORZI GARANZIE FIDI** — Banche, istituti di credito finanziario concedono prestiti e finanziamenti in base ai beni immobili e ai capitali di chi li richiede. Imprenditori e operatori economici si uniscono insieme, e uniscono insieme i lo-

# In sette obiettivi la battaglia per l'occupazione

Intervento a livello territoriale: sviluppo delle aree industriali della città

Le proposte del sindacato si dividono in due grossi filoni: il primo, gli interventi a livello territoriale, il secondo, gli interventi a livello settoriale. Sul primo punto le richieste della federazione unitaria sono queste:

- 1 Sviluppo degli insediamenti nelle aree del nord Lazio (Viterbo, Civitavecchia, Latina, Cerveteri) attraverso un ruolo più attivo della F.L.A.S. e delle associazioni imprenditoriali. Completamento delle aree industriali della città, già inserite nel PRG (Bibbiena, Tor Sapienza, Tor Cervara).
- 2 Consolidamento e riqualificazione delle aziende presenti nelle aree Cassa del Mezzogiorno, creazione di nuovi insediamenti attraverso un maggiore impegno del Consorzio (Consorzio di sviluppo Roma-Latina). Riutilizzazione del patrimonio delle aziende in crisi senza prospettive, ricorrendo ad attività sostitutive.
- 3 Per raggiungere questi obiettivi è necessario: definire le aree industriali secondo il disegno del piano regionale di sviluppo; dare spazio a iniziative consorziali; estendere i consorzi garanzia fidi e l'uso del leasing agevolato.
- 4 Settore metalmeccanico. Riassestimento del comparto dell'elettronica di consumo attraverso la gestione degli accordi conclusi all'AUTOVOX e alla VOXSON (maggiore produttività, innovazioni tecnologiche). Soluzione delle crisi della Mial e della Mistral attraverso la riconversione verso le produzioni di componenti più avanzate. Va inoltre ridefinito l'assetto proprietario. Sviluppare nuovi interventi nel campo dell'automazione dei processi
- 5 Settore tessile. Creare un centro regionale per la ricerca di mercato nel settore delle confezioni. Collaborazione tra aziende integrabili (tessitura, confezione, commercializzazione). Diverso ruolo dell'intervento pubblico (impedire la smontatura delle aziende, assicurare il ruolo della Gepi rispetto alle aziende a suo carico (Domizia, Geri jeans, Bonser): definizione dei piani di ristrutturazione.
- 6 Settore cartario. Interventi per l'abbassamento dei costi delle materie prime attraverso un piano di forestazione. Ammodernamento degli impianti. Creazione di consorzi tra imprese. Definizione degli indirizzi produttivi secondo il piano di settore.

## Di dove in quando

### Tre storie sulle donne per le donne



Sembra che il dilemma professionalità o contenuto in un'attività di felice risoluzione, dopo aver diviso aspramente il movimento delle donne: questo è vero almeno per quanto riguarda gli spettacoli «comici», rappresentati alla Maddalena nel corso della rassegna di teatro e musica. Scelta la strada di genere prestabilito, tra le diverse proposte, in cui tutti rivelano la propria indifferenza solitudine.

A volte farraginoso e monocorde, soprattutto riguardo alla mimica facciale, lo spettacolo si rivela però un ottimo punto di partenza; la Costa è il bersaglio momentaneo del suo stesso risentimento, anche nei momenti in cui le voci interne si fanno più suadenti e apparentemente sincere. «Sto soffrendo», confessa, e questa frase ripetuta tre o quattro volte in toni diversi è sempre meno veridica, finisce per mostrarsi nella sua potenziale funzione di ricatto all'ascoltatore. «Ho coscienza di essere praticamente inerte di fronte a tutto», dichiara ancora, e il liquido smarrimento degli occhi si trasforma in un sorriso stesso, è restia da Laura Coste, in molti modi, tutti di uguale efficacia e «necessità» spettacolare: dalla mimica disputa con la propria voce in «play back», a dialoghi immaginari, ove l'attrice sostiene tutte le parti. La storia è semplice: il tentativo di realizzare il sogno di ballerina, rimasto in parte e incompiuto, da parte di una ragazza di ventotto anni, nella cui vita però sono intanto successe molte cose.

La voce del padre, che ha voluto farla entrare in banca, non è la sola alla quale lei abbia ceduto; a questa concessione se ne legano altre, tutte det-

La comica e mordente litigata con le tante voci della coscienza, che le impediscono di essere se stessa, è restia da Laura Coste, in molti modi, tutti di uguale efficacia e «necessità» spettacolare: dalla mimica disputa con la propria voce in «play back», a dialoghi immaginari, ove l'attrice sostiene tutte le parti. La storia è semplice: il tentativo di realizzare il sogno di ballerina, rimasto in parte e incompiuto, da parte di una ragazza di ventotto anni, nella cui vita però sono intanto successe molte cose.

Un altro cammino professionale quello di Giovanna Mainardi, attrice e interprete di «E lo vado a Casabianca... e poi?», «Sto soffrendo», confessa, e questa frase ripetuta tre o quattro volte in toni diversi è sempre meno veridica, finisce per mostrarsi nella sua potenziale funzione di ricatto all'ascoltatore. «Ho coscienza di essere praticamente inerte di fronte a tutto», dichiara ancora, e il liquido smarrimento degli occhi si trasforma in un sorriso stesso, è restia da Laura Coste, in molti modi, tutti di uguale efficacia e «necessità» spettacolare: dalla mimica disputa con la propria voce in «play back», a dialoghi immaginari, ove l'attrice sostiene tutte le parti. La storia è semplice: il tentativo di realizzare il sogno di ballerina, rimasto in parte e incompiuto, da parte di una ragazza di ventotto anni, nella cui vita però sono intanto successe molte cose.

«Una nuova scuola di mimo e spettacolo» e «Diverte ancora il signor Bonaventura».

Per opporsi alla avanzata e alla invasione del «super eroi» e del personaggio per ragazzi, «Agorà '80» ha riscoperto l'italianissimo «Signor Bonaventura» e metterà in scena due atti unici sulle avventure di questa creatura di Sergio Tofano, che tanto fascino esercitava sui giovanissimi di una volta.

I responsabili di «Agorà '80» sono convinti della necessità di riscoprire il valore di un modello nazionale di teatro per ragazzi. In alternativa alle proposte esterne e estranee alla nostra cultura (vedi tutti i telefilm americani e ora i fumetti giapponesi) che la televisione diffonde a profusione.

## Queste le fabbriche più «difficili»



Il panorama delle fabbriche in crisi non è molto confortante. I lavoratori che rischiano il posto sono circa 20 mila. Come? Ecco un quadro delle aziende più «difficili».

**MASSEY FERGUSON** — Azienda multinazionale americana. Occupa 1500 lavoratori. In crisi da tempo. Produzione macchine movimento terra. Si sta tentando di smobilitarla. È decisa per avviare un piano di meccanizzazione della agricoltura.

**MIAL** — È in amministrazione controllata. Opera nel comparto della componentistica. Occupa 650 lavoratori, tutti in cassa integrazione.

**MISTRAL** — Azienda multinazionale con capitale italo-svizzero. Lavora nel

comparto della componentistica. I lavoratori sono scesi da 1300 a 1050, di questi 450 sono in cassa integrazione. Per il ritardo dell'uscita delle macchine sono molto vaghe le prospettive.

**ILFEM SUD** — Occupava 300 lavoratori. È ormai chiusa.

**M.T.C.** — Occupava 430 lavoratori. È ormai chiusa.

**COMIRO** — È una miniera di zolfo. Impiega 500 lavoratori. In crisi da tempo. Produzione macchine movimento terra. In amministrazione controllata. L'attività è ferma.

**GIMAC** — Occupa 350 operai, in cassa integrazione. Produzione macchine movimento terra. In amministrazione controllata (Fiat). Si attende l'intervento della Gepi.

**SNIA VISCOSA** — Occupa 1200 operai, tutti in cassa integrazione, opera nel settore fibre. Si attende la attuazione del piano di risanamento e la creazione di un consorzio bancario. Nei programmi c'è anche la costruzione di un nuovo stabilimento per collocare 200 lavoratori.

**CONFEZIONI POMEZIA** — L'occupazione è scesa da 700 unità a 551. I lavoratori sono in cassa integrazione. La fabbrica sta pagando il disimpegno dell'Eni nel settore. È stato nominato un nuovo amministratore, ma non si conoscono bene le prospettive per gli operai e la produzione.

**DOMIZIA** — Azienda Gepi di ripresa sono legate all'attuazione del piano Gepi, ancora sconosciuto.

## L'altra notte vicino a Fontana di Trevi

### In sei tentano di rubare una «500» ma vengono arrestati

Volevano rubare una «500» in sei, un esempio di minuscola divisione del lavoro. Solo che erano in troppi, e hanno finito per dare nell'occhio. Una «volante» della polizia che passava da quelle parti li ha fermati e arrestati. Si tratta di una banda di minoritini, un quindicenne, due sedicenni, due diciassetenni e un ragazzo di vent'anni: Domenico Carotenuto.

È successo l'altra notte alle 4 in via del Lavatore, a due passi da Fontana di Trevi. L'utilitaria, targata Roma 778581, di proprietà di Giovanni Francesco Lamacchi, era parcheggiata ai margini della strada. Forti del fatto che in quel momento non passava nessuno i ragazzi, tutti e sei, si sono messi ad armeggiare attorno alla piccola vettura. Prima hanno cominciato a girarle intorno, tentando di spostarla a forza in mezzo alla strada, poi a qualcuno è venuta l'idea di portarla via. È stato così che, mentre due o tre facevano di palo, gli altri hanno cominciato a scardinare la portiera di sinistra. Hanno usato un fil di ferro per forzare il deflettore per poi aprire dall'interno lo sportello.

Ma proprio mentre stavano per raggiungere lo scopo è passata la macchina della polizia. A questo punto c'è stato un fuggi fuggi generale, ma che è servito a poco. Gli agenti, infatti, hanno chiesto aiuto via radio, alla sala operativa che ha inviato altre macchine. I sei ragazzi sono stati bloccati poco dopo e portati in questura. Sono tutti incensurati.

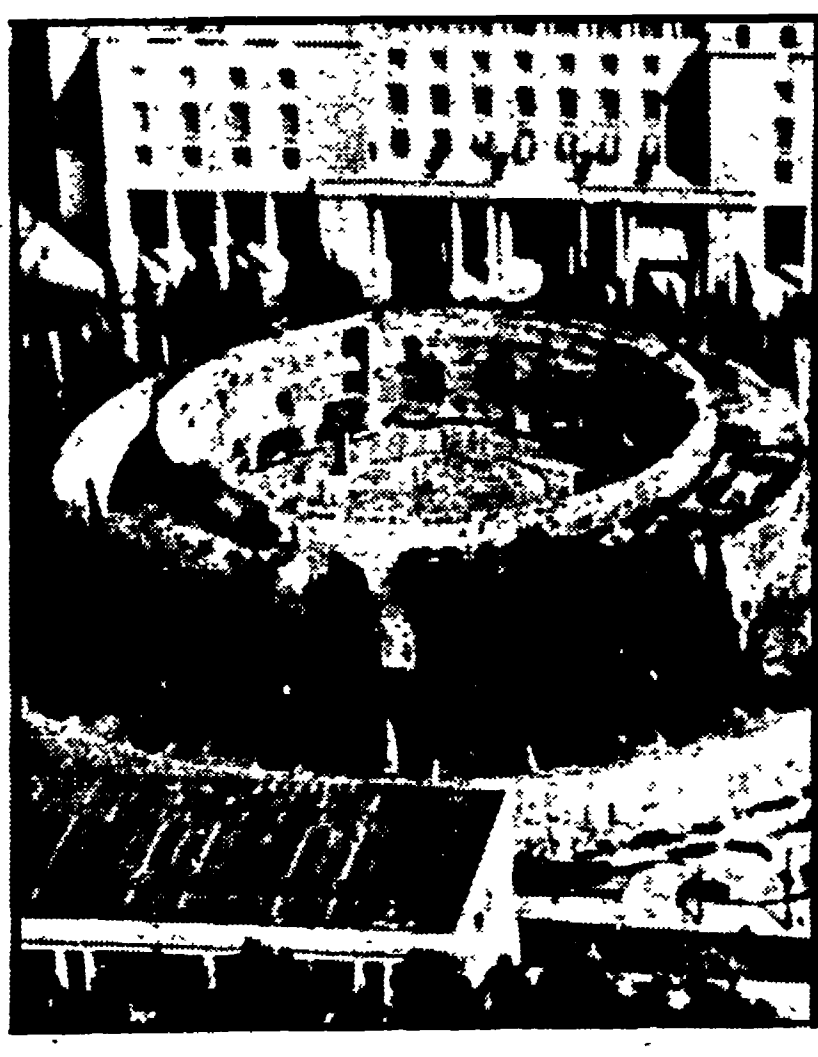
## Le sistemazioni proposte dal sovrintendente alle antichità

### Ma perché statue e dipinti restano chiusi nelle casse?

Interventi «a pioggia» ma indilazionabili per la salvaguardia del patrimonio culturale e dei monumenti. I lavori proposti all'assessore alla cultura Nicolini il sovrintendente reggente Paolo Hoffman e nei prossimi giorni verranno proposti per l'approvazione al Consiglio comunale. La disorganicità di restauri e sistemazioni è un po' la conseguenza della situazione esistente alla sovrintendenza dove da due anni ormai manca un titolare.

Ma ecco, divisa per settori, le proposte presentate all'assessore Nicolini:

**MONUMENTI** — Lo stanziamento richiesto è di 690 milioni. Dovrebbero essere restaurati diversi monumenti. Tra questi la Fontana di Trevi, quella delle Naiadi e la parti marmoree della Fontana delle Tartarughe. Saran-



Il mosaico di Augusto

no inoltre completati gli interventi all'Auditorium di Menenante e avviati i lavori per il Mausoleo di Augusto.

**MUSEI** — Somma richiesta 420 milioni. Dovranno essere sistemati statue e dipinti di epoca ellenistica dei musei capitolini. Dovrà inoltre iniziare la nuova sistemazione del museo Barracco. Gli altri lavori sono: i calchi delle diverse parti del fronte del Tempio di Apollo Soiano, il restauro di importanti dipinti della pinacoteca capitolina, la sistemazione dei mosaici dell'Antiquarium del Celio (museo per il quale non è stata ancora trovata una sede).

**MOSTRE** — Spesa prevista 270 milioni. Diverse le iniziative. Una mostra verrà dedicata al bicentenario della mor-

te di Gian Lorenzo Bernini integrando il materiale già presente nei musei capitolini. Un'altra mostra sarà quella del materiale archeologico scoperto tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX in varie parti della città e risalenti a epoche diverse. Si trova raccolto in casse conservate da almeno 50 anni nel Palazzo delle Esposizioni.

Un'iniziativa curiosa ma interessante. Verranno esposti biglietti da visita creati da artisti del '700 per personaggi celebri come Cagliostro, Canova ecc. Alcuni di questi pezzi furono già esposti a Roma nel 1959 in occasione della mostra sul '700.

Un'altra mostra (da allestire nel Museo del folklore) è quella delle corporazioni romane di arti e mestieri.

## Lettere alla cronaca

### Immondizia anche sul colle del Campidoglio

Cara Unità,

pidoglio. È uno spettacolo francamente desolante! Io so che Comune e sindacati stanno mettendo mano a un piano di riorganizzazione generale del servizio di pulizia della città e di tutela del patrimonio artistico e ambientale. So che questa proposta si basa sulla meccanizzazione del lavoro e su una diversa qualificazione di netturbini e giardinieri, ma mi sembra perlopiù strano, che proprio nel luogo che è il simbolo dell'Amministrazione e dell'autogoverno del cittadino non si riesca a intervenire con rapidità e efficacia. Non penso che per ripulire costantemente il colle di accessi al Campidoglio occorra un largo numero di personale.

Sono convinto che tenere pulita una metropoli, come Roma, significa innanzitutto educare, o meglio chie-

mare i suoi abitanti al rispetto delle regole civili e a non gettare dovunque rifiuti e cose vecchie; sono convinto che questa sia la battaglia decisiva da fare, e apprezzo che la Giunta si sia finalmente impegnata (indicando le pesanti responsabilità politiche del passato) a risolvere il problema nel suo complesso. Credo, però, di fare il mio dovere di cittadino nel segnalare i casi e gli episodi di incuria più negativi.

Giuseppe Luciani

**Ma perché non pensano a spostare il cartello?**

Cara Unità,

ti espongo un piccolo problema, di semplicissima soluzione. Qualche sera fa, tornando da una gita fuori città, ho preso, dalla Tuscolana, il raccordo anulare, che avrei dovuto percor-

## Arrestato ieri dagli agenti del commissariato Colombo

### In carcere uno dei banditi della rapina con bombe a mano

In libertà provvisoria in attesa di una serie di processi per rapine, furti e truffe, è stato arrestato il bandito calabrese, arrestato il 3 ottobre scorso.

L'ultima impresa di Provenzano — secondo quello che hanno accertato gli inquirenti — sarebbe stata, appunto, l'assalto in un negozio di gioielleria a Giulianova, il 3 ottobre scorso.

Dopo quel colpo i carabinieri di Teramo ricostruirono, sulla base delle testimonianze del proprietario (Armando Argano) e di altre persone, l'identità dei tre banditi, e dopo due mesi vennero poi inviate in tutte le questure d'Italia.

È stato così che uno degli identikit è finito sul tavolo, coordinati dal dottor Renato Bassi, capo del posto di polizia.

L'ultima impresa di Provenzano — secondo quello che hanno accertato gli inquirenti — sarebbe stata, appunto, l'assalto in un negozio di gioielleria a Giulianova, il 3 ottobre scorso.

Dopo quel colpo i carabinieri di Teramo ricostruirono, sulla base delle testimonianze del proprietario (Armando Argano) e di altre persone, l'identità dei tre banditi, e dopo due mesi vennero poi inviate in tutte le questure d'Italia.

È stato così che uno degli identikit è finito sul tavolo